



IL COMMENTO

SERVE UN'ASSOCIAZIONE DI DONNE
VITTIME DELLA CONVIVENZAdi SIMONE
PILLON

Fondiamo un'associazione di donne vittime della convivenza

E' notizia di questi giorni che una giovane folignate - cornificata in diretta TV dal suo (ex) compagno, tra l'altro padre del suo bambino di cinque anni - ha deciso di fondare un'associazione per difendere le vittime dei programmi spazzatura. Non ci meravigliamo più di tanto del fatto in sé: sappiamo di padri che decidono di piantare moglie e figli comunicando la decisione a mezzo Facebook, ovvero di mogli (più note) che scrivono a Repubblica per comunicare l'intenzione di divorziare dal marito.

Non sono che modalità un po' più clamorose di altre per praticare quella autodeterminazione a tutti i costi che costituisce il mantra dell'uomo contemporaneo. «Che male c'è? Ci amiamo!» si sarà detto il protagonista della vicenda intento a trafficare davanti alle telecamere con la sua amichetta. La stessa domanda tuttavia si era risolta affermativamente anche in precedenza, quando si era trattato di decidere se partecipare o meno al programma in questione, noto per creare occasioni di infotatura più che di pacata riflessione tra i partecipanti. Anche la madre - che oggi giustamente lamenta le ferite morali inferte a lei e al minore - si sarà detta «che male c'è» prima di far accomodare suo figlio di anni cinque davanti allo schermo televisivo.

Purtroppo - lo diciamo per chi non se ne fosse ancora accorto - il male c'è, e pervade dal principio la storia dell'uomo; generazioni di esseri umani prima di noi hanno passato la vita a escogitare modalità, stratagemmi,

strutture e sistemi per difendere sé stessi, i loro cari e in definitiva l'intera società dagli effetti del male. I cosiddetti «valori» non sono altro che idee per impedire al male di abbattersi sui più deboli; una delle più note tra queste - con buona pace di Engels - è il matrimonio. «Che male c'è?» si sarà detto un ignoto uomo di Cro-Magnon insidiando la compagna di un suo simile. Tuttavia la considerevole scarica di bustinate ricevuta dalla propria compagna, dal compagno della sua conquista e dai suoi numerosi familiari insegnò a quell'ignoto pioniere del sesso libero che le persone umane non sono vuoti a perdere ma esseri dotati di animo inte-

IL FORUM
FAMIGLIE

Se non ci sono legami forti i soggetti più deboli finiscono per essere travolti

riore, capaci di soffrire terribilmente se feriti nei propri sentimenti. Ecco perché i legami forti - nei quali investiamo la nostra totalità - devono essere protetti dalla comunità che ci circonda. Agire diversamente significa esporre il più debole al rischio di venire travolto.

Alla mamma di Foligno che - in qualità di ex convivente non avrà neanche la soddisfazione di vedersi riconosciuto il ricco assegno divorzile che le sarebbe spettato in caso di matrimonio - vorremmo dare un consiglio: fondiamo anche un'associazione di donne vittime della convivenza; le iscritte non mancheranno.

Avvocato Simone Pillon
Presidente del Forum
Associazioni familiari
dell'Umbria